



# Rapporto Amway sull'imprenditorialità Anno 2013

Incoraggiare l'imprenditorialità  
eliminando la paura di fallire





## SURVEY DESIGN

**Periodo di rilevazione:**

*Marzo – maggio 2013*

**Campione:**

*26.009 uomini e donne di età superiore ai 14 anni  
(gruppo rappresentativo della popolazione dei Paesi oggetto dell'indagine)*

**Paesi:**

*24 Paesi (Australia, Austria, Colombia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Ungheria, Italia, Giappone, Messico, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Spagna, Svizzera, Turchia, Ucraina, Stati Uniti d'America)*

**Metodologia:**

*Intervista strutturata face-to-face o telefonica*

**Istituto di ricerca:**

*GfK Norimberga, Germania*

## Introduzione



Michael Meissner

Anche nel 2013, per il quarto anno consecutivo, **Amway** – l'azienda pioniere e leader mondiale nel settore della Vendita Diretta – ha realizzato, in collaborazione con l'**Università Tecnica di Monaco (TUM)**, un'indagine sull'imprenditorialità, ampliando quest'anno la platea dei Paesi coinvolti e superando i confini europei con l'ingresso di Australia, Colombia, Giappone, Messico e Stati Uniti d'America: in totale ben **24 paesi**, per un campione composto da oltre **26.000** persone.

Obiettivo della nostra Ricerca è favorire la discussione e il confronto sull'imprenditorialità nonché sensibilizzare stakeholder e policy maker in merito all'importante ruolo che essa ricopre nelle economie moderne. Per il primo anno, inoltre, è stato possibile mettere a confronto quanto emerso dall'indagine in **Europa** e in **Italia** con i dati e le informazioni ottenute intervistando i cittadini degli **Stati Uniti**.

In particolare, uno dei temi principali di questa edizione è, non a caso, la "**paura del fallimento**", emersa nelle precedenti edizioni del Rapporto come uno tra i principali ostacoli alla realizzazione del sogno e del potenziale imprenditoriale. Perché si è disposti a correre il rischio in alcuni Paesi rispetto ad altri e quali sono gli aspetti della paura di fallire nel fare impresa che prevalgono? E, infine, quali sono le principali motivazioni che spingono alla nascita di una startup e quali invece gli ostacoli più

significativi: conoscere le prime può risultare cruciale per la loro sopravvivenza, rimuovere i secondi un passo importante per permetterne lo sviluppo e la crescita.

Un ulteriore focus è, in particolare, quello relativo ai **giovani** e alla loro percezione verso l'autoimprenditorialità. Un confronto, quello fra europei, italiani e statunitensi, che offre interessanti spunti di riflessione e non poche sorprese...

*Buona lettura*



Michael Meissner,  
Vice Presidente Corporate Affairs,  
Amway Europa

## Crisi economica: diminuisce, ma non tracolla, la voglia di fare impresa

L'opinione degli europei in generale, e degli italiani in particolare, si conferma nuovamente positiva nonostante la crisi economica. Nel nostro Paese cala significativamente chi ha un **atteggiamento positivo nei confronti dell'autoimprenditorialità (2013: 69% vs. 2012: 74%)** pur restando comunque una percentuale elevata e perfettamente **in linea con la media europea (69%)** che si conferma la stessa rilevata nel 2012.

L'Italia scende quindi al tredicesimo posto nella classifica mondiale sull'atteggiamento nei confronti dell'autoimprenditorialità, rispetto alla quarta posizione occupata tra i 16 paesi, solo europei, oggetto della survey del 2012 (vedi Fig. 1).

E' ancora la Danimarca - come sempre negli ultimi tre anni - a guidare la classifica con 4 punti percentuali in più rispetto al 2012, mentre in generale i Paesi comunemente associati alla crisi economico-finanziaria che ha colpito l'Europa scendono: oltre l'Italia, anche la Spagna, il Portogallo e la Grecia (ma anche la Francia non è da meno). Come la Danimarca, sebbene in minor misura, crescono anche Gran Bretagna e Turchia, che avanza significativamente nella classifica internazionale chiusa, come lo scorso anno, dall'Ungheria - sebbene il Paese registri la percentuale più alta di crescita in Europa (6%) rispetto al 2012.

Per quanto riguarda invece il **potenziale di autoimprenditorialità<sup>1</sup>**, ovvero coloro che riescono ad immaginarsi di poter avviare un'attività in proprio, in Italia **scende al 41%** (vs. 2012: 46%), mantenendosi comunque **superiore alla media europea (37%)** e a quella dell'intero campione internazionale (39%).

<sup>1</sup>Il potenziale è ricavato dal totale delle persone che possono immaginarsi di avviare un'attività in proprio, indipendentemente dal loro atteggiamento - positivo o negativo - nei confronti dell'autoimprenditorialità.

## Atteggiamento nei confronti dell'imprenditorialità

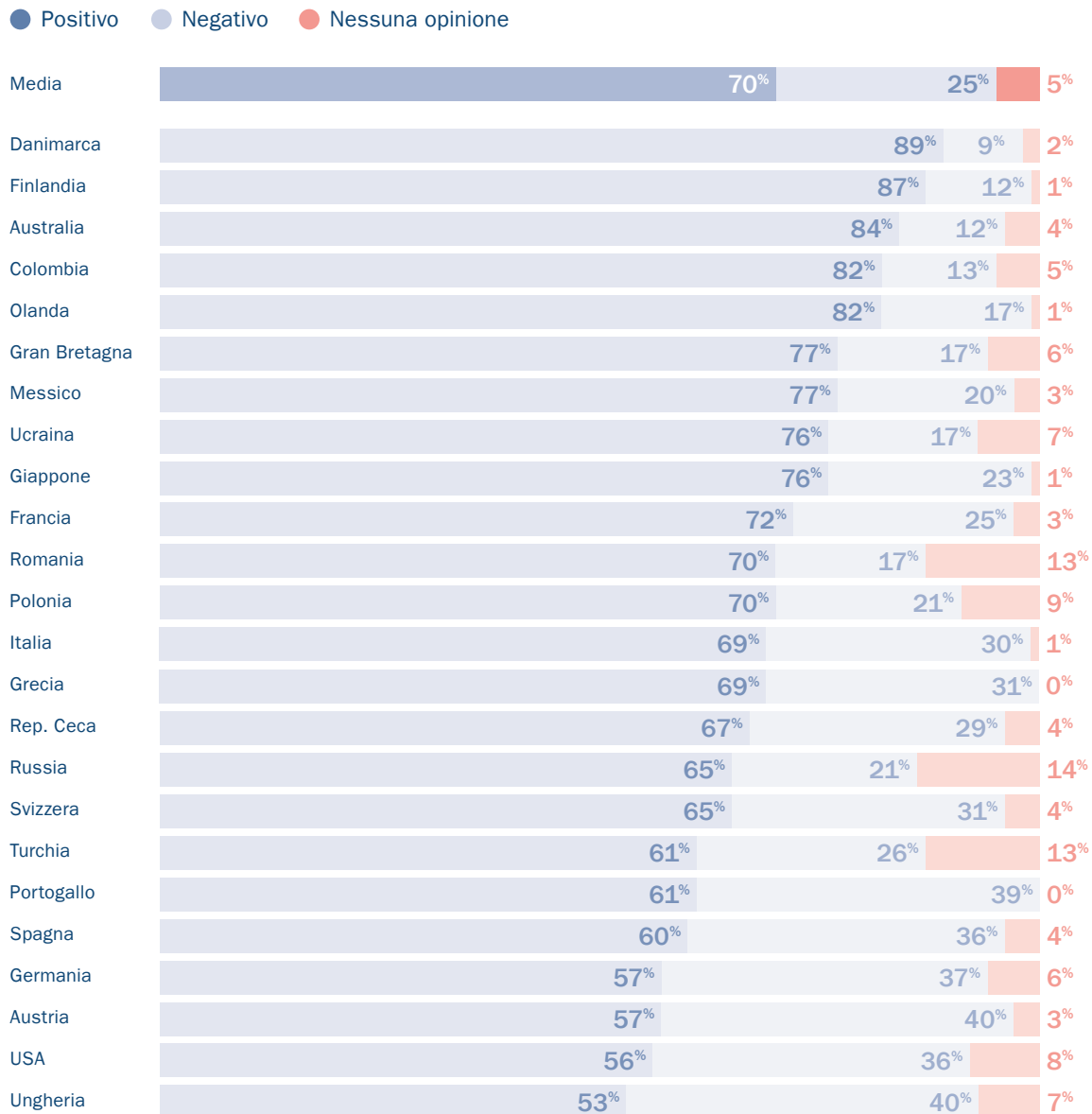


Fig. 1

## La fine del “sogno americano”?

Confrontando i dati relativi al Vecchio Continente con quelli degli USA, il primo elemento davvero significativo che emerge è l'**atteggiamento più favorevole all'imprenditorialità di italiani ed europei rispetto agli americani (69% vs. 56%)**.

Parallelamente, negli Stati Uniti è maggiore il numero di coloro i quali hanno un atteggiamento sfavorevole su questo argomento (36% USA; 30% Italia; 27% UE).

In ogni caso, il **potenziale statunitense di autoimprenditorialità**, ovvero la percentuale di chi riesce ad immaginarsi di avviare un'attività in proprio, è **in linea con quello italiano** e dunque **sostanzialmente superiore a quello europeo** (42% USA; 41% Italia; 37% UE).



Fig. 2

# 78%

Solo il 52% dei giovani americani esprime un'opinione positiva verso il lavoro autonomo, percentuale nettamente più bassa rispetto al 78% della media italiana

## FOCUS GIOVANI: under 30, i più ottimisti in Italia

Analizzando i dati rispetto ai differenti gruppi demografici, **sono i giovani sotto i 30 anni ad avere l'atteggiamento più favorevole** nei confronti dell'autoimprenditorialità sia in Italia che in Europa (78% vs. 69% della media generale). **Solo la metà dei giovani statunitensi, invece, ha espresso una risposta positiva** (52%), restando sotto la media nazionale e di gran lunga sotto la percentuale dei nostri giovani e di quelli europei.

Il dato complessivo italiano è comunque in calo rispetto a quanto rilevato lo scorso anno (2013: 78% vs. 2012: 82%) così come è in calo la capacità di immaginare di poter avviare un'attività in proprio (2013: 58% vs. 2012: 61%). Il potenziale imprenditoriale si posiziona, in ogni caso, decisamente più in alto sia rispetto a quella dei coetanei americani (39%) che di quelli europei (49%).



Fig. 3

## Voglia di indipendenza e autorealizzazione: le vere leve all'autoimprenditorialità

L' "indipendenza da un datore di lavoro" si conferma la principale motivazione per avviare un'attività in proprio, sia a livello europeo (2013: 46% vs. 2012: 48%) che italiano (2013: 44% vs. 2012: 48%), anche se in leggera flessione.

La seconda motivazione è, in entrambi i casi, la "possibilità di realizzare sé stessi e le proprie idee", stabile rispetto allo scorso anno (40% Italia; 39% Europa) e seguita, nel nostro Paese, dalla "miglior conciliabilità della carriera lavorativa con il tempo dedicato alla famiglia e a sé stessi" (2013: 23% vs. 2012: 24%).

Per i cittadini europei, invece, fattore più incentivante risulta essere la "possibilità di un secondo reddito" (2013: 27% vs. 2012: 32%) che in Italia si ferma solo al quarto posto (2013: 22% vs. 2012: 21%). Segue, in Italia, il "rientro nel mercato del lavoro quale alternativa alla disoccupazione" (2013: 17% vs. 2012: 18%).

Perfettamente **in linea con i cittadini italiani quelli americani** che condividono, quindi, la **medesima classifica** degli aspetti che maggiormente spingono all'avvio di un'attività in proprio, anche se con **percentuali decisamente più alte**. Le principali motivazioni legate all'indipendenza e all'autorealizzazione, infatti, superano di molto la soglia del 60%, mentre in generale tutte le motivazioni risultano avere un distacco di almeno 20 punti percentuali rispetto alle risposte fornite dagli italiani. In particolare, è la **migliore conciliabilità di tempo** che registra la maggior distanza dall'Italia (53% USA; 23% Italia).



### Le maggiori motivazioni all'avvio di un'attività in proprio

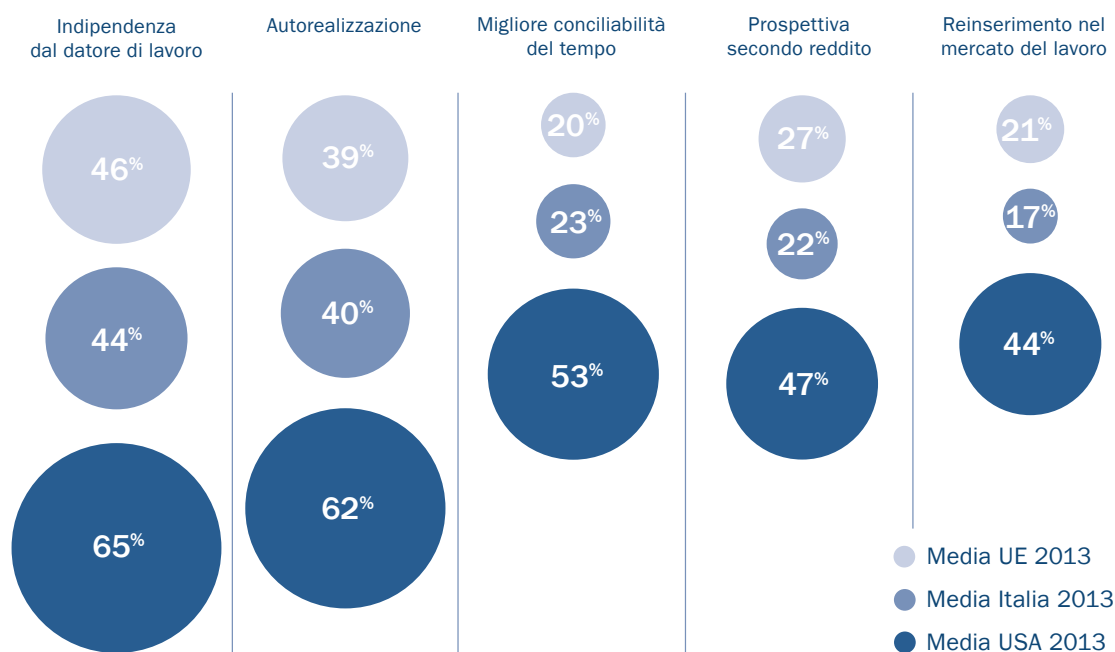


Fig. 4



# 64%

La stragrande maggioranza dei giovani americani, in sintonia con quelli italiani (55%), ritiene l'autorealizzazione la prima vera motivazione per volersi mettere in proprio

## FOCUS GIOVANI: i motivi per preferire un lavoro autonomo

Per i giovani italiani sotto i 30 anni, diversamente dalla media nazionale e dai coetanei europei, **la leva più significativa all'autoimprenditorialità è l'autorealizzazione** e la possibilità di realizzare le proprie idee (55% vs. 47% giovani UE), mentre è solo al secondo posto l'indipendenza dal datore di lavoro che cala di parecchi punti percentuali rispetto all'anno precedente (2013: 48% vs. 2012: 62%) e si conferma, invece, al primo posto per i giovani europei (52%).

**I giovani americani sono in perfetta sintonia con i loro coetanei italiani:** invertendo la media nazionale, infatti, posizionano al primo posto l'autorealizzazione (64% vs. media del 62%) facendola seguire in classifica dall'indipendenza dal datore di lavoro (59%) che è invece al primo posto nella media generale USA (65%).

Al terzo posto, sia per i giovani italiani che per quelli americani, vi è la migliore conciliabilità del lavoro con il tempo libero, a differenza dei coetanei europei che, invece, individuano al terzo posto la possibilità di un secondo reddito: rispettivamente al quarto posto per i giovani italiani e addirittura al quinto per quelli americani.

### Le maggiori motivazioni all'avvio di un'attività in proprio per i giovani

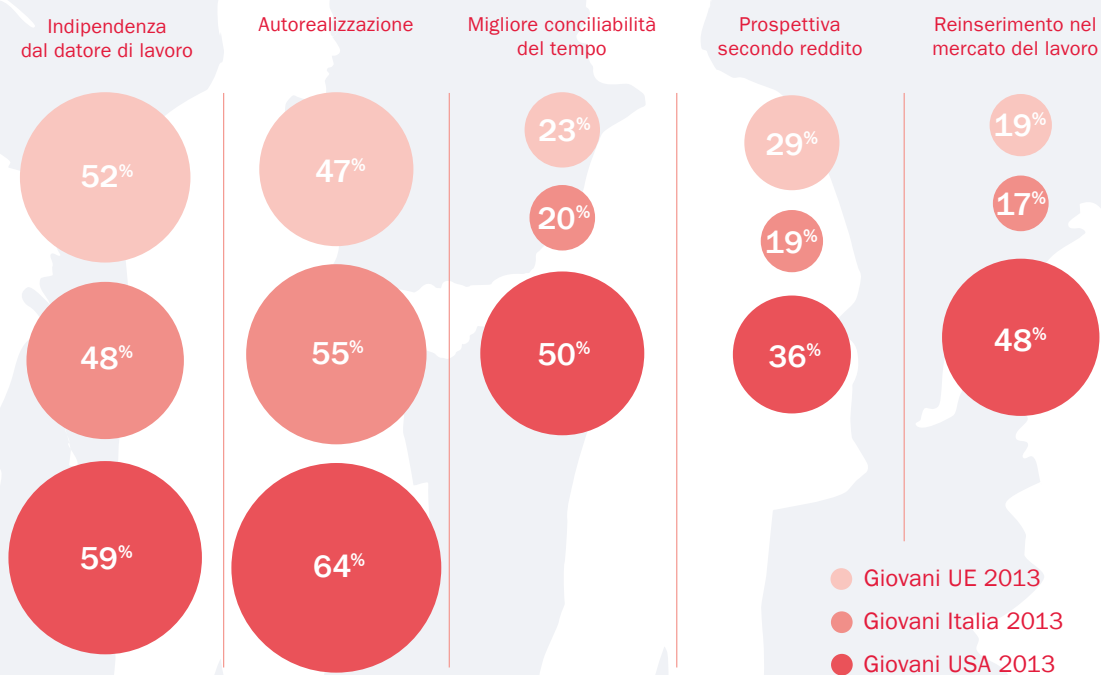


Fig. 5

## Il fallimento fa paura all'Italia (e all'Europa) ma non all'America

La stragrande **maggioranza degli italiani intervistati - ben il 91% - pensa che la paura di fallire sia un ostacolo all'avvio di un proprio business**, rappresentando di conseguenza un vero e proprio freno all'iniziativa imprenditoriale.

**Si tratta del dato più alto registrato in Europa** (a pari merito solo con la Repubblica Ceca) dove la percentuale media si ferma al 73%, un dato ugualmente rilevante e superiore alla media globale (70%). Peggio di noi, ma al di fuori dei confini europei, solo il Giappone, con ben il 94% degli intervistati che individua nella paura di fallire un ostacolo all'avvio di una propria attività.

**Il fallimento non fa invece paura agli americani:** solo il **37%** degli intervistati negli Stati Uniti vede nella paura di fallire un reale ostacolo al mettersi in proprio. **Si tratta della percentuale più bassa in assoluto** registrata tra tutti i Paesi coinvolti nella ricerca Amway (vedi Fig. 6).

**La paura di fallire è un ostacolo all'avvio di un'attività in proprio?**

● Media UE 2013    ● Media Italia 2013    ● Media USA 2013

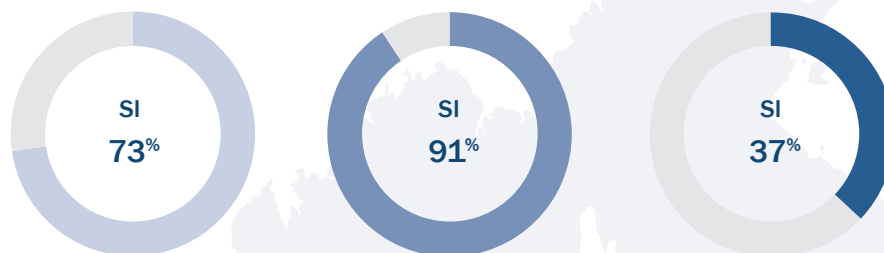


Fig. 6

Se si scende più nel dettaglio, i dati mostrano come la paura del fallimento sia influenzata da ulteriori fattori che ne aggravano la percezione.

Infatti, in Italia, ad accrescere tale paura, vi è per il **50% la minaccia della crisi economica** - che in Europa e negli USA si posiziona invece solo al secondo posto (con il 37% e il 15%) - a cui seguono, nel nostro Paese, gli **alti oneri finanziari (38%)**, temuti di più in Europa (43%) che non negli USA (23%).

Seguono, in Italia, la **minaccia di disoccupazione (20% vs. 17% UE e 9% USA)** e il timore di una **delusione personale e perdita di autostima (19% vs. 14% UE e 9%)** (vedi Fig. 7).

## Cosa contribuisce ad alimentare la paura di fallire

● Media UE 2013

● Media Italia 2013

● Media USA 2013

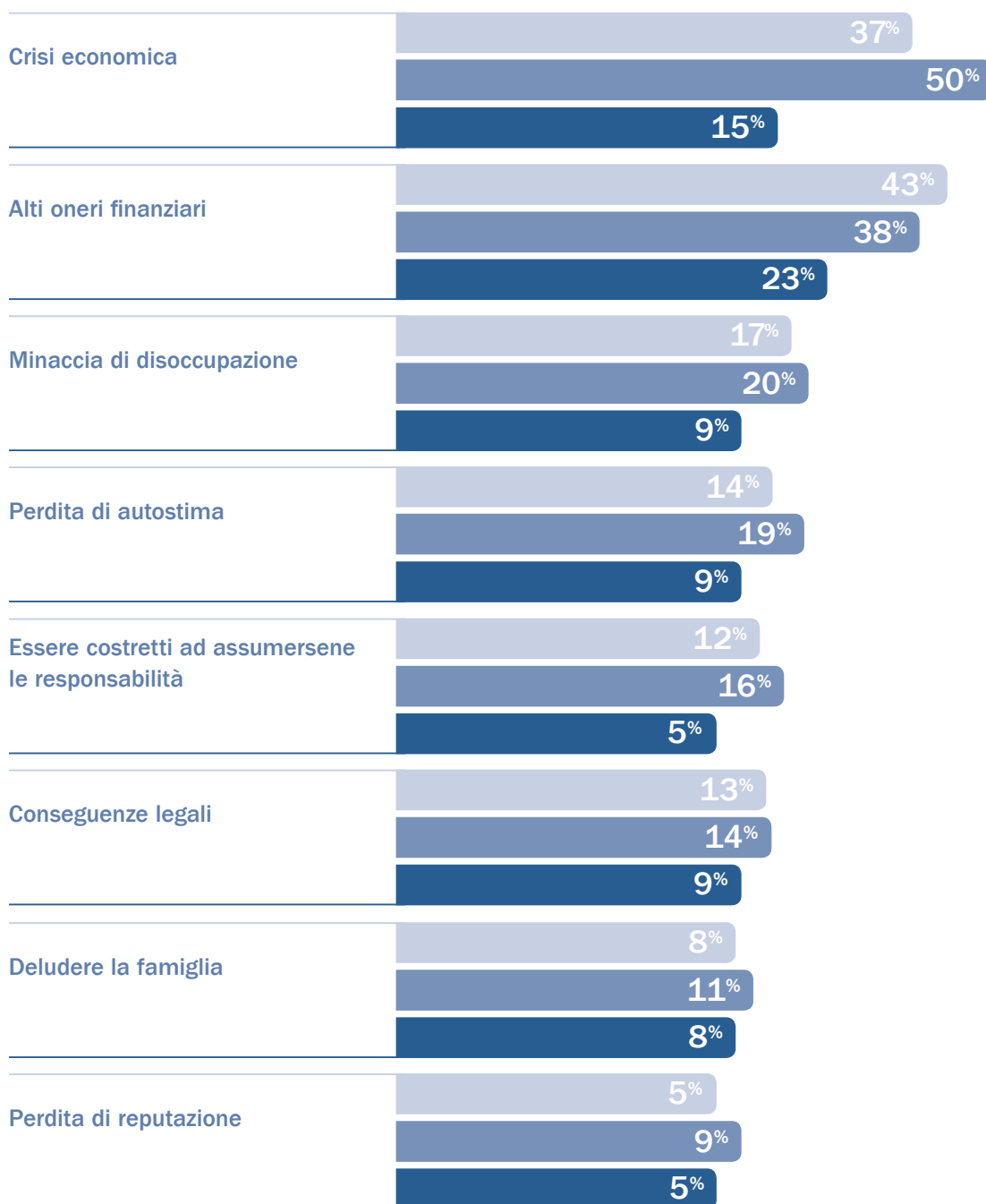


Fig. 7

92%

Oltre 9 giovani italiani su 10 vedono nel possibile fallimento un ostacolo all'avvio di un business in proprio. Solo il 46% dei giovani americani è della stessa opinione.

## FOCUS GIOVANI: gli ostacoli all'autoimprenditorialità

I giovani italiani sotto i 30 anni si allineano alla media nazionale - il **92% di essi reputa la paura di fallire come un ostacolo** all'avvio di un'attività in proprio - **mentre tra i giovani americani solo il 46% è della stessa opinione** e ben il 54% non reputa affatto la paura di fallire un ostacolo (vs. il 5% dei giovani italiani).

Leggermente diversa la risposta dei giovani europei. Infatti, come per la media europea, coloro che reputano la paura di fallire un ostacolo all'avvio di un'attività in proprio è il 75% dei rispondenti (vs. 92% giovani italiani).

Allo stesso modo, i giovani italiani pensano che ad alimentare tale paura sia, per il 54% l'attuale crisi economica (vs. 50% media nazionale) e per il 34% gli alti oneri finanziari (vs. 38% media nazionale).

Invertita, invece, la classifica per il terzo e il quarto posto, rispetto al totale delle risposte nazionali: infatti, per il 24% dei giovani sono la delusione personale e la perdita di autostima che alimentano la paura di fallire (vs. 19% media nazionale), a cui segue la minaccia di disoccupazione con il 22% (vs. 20% media nazionale).

### La paura di fallire è un ostacolo all'avvio di un'attività in proprio?

● Giovani UE 2013 ● Giovani Italia 2013 ● Giovani USA 2013

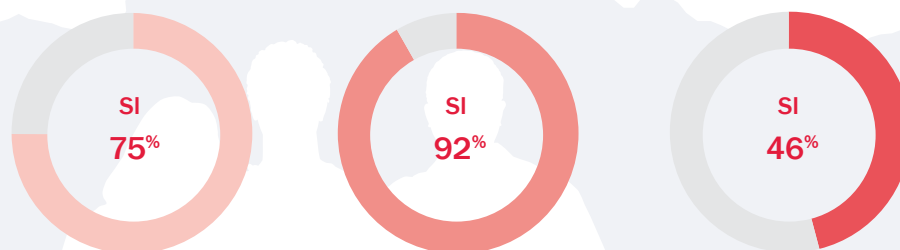


Fig. 8

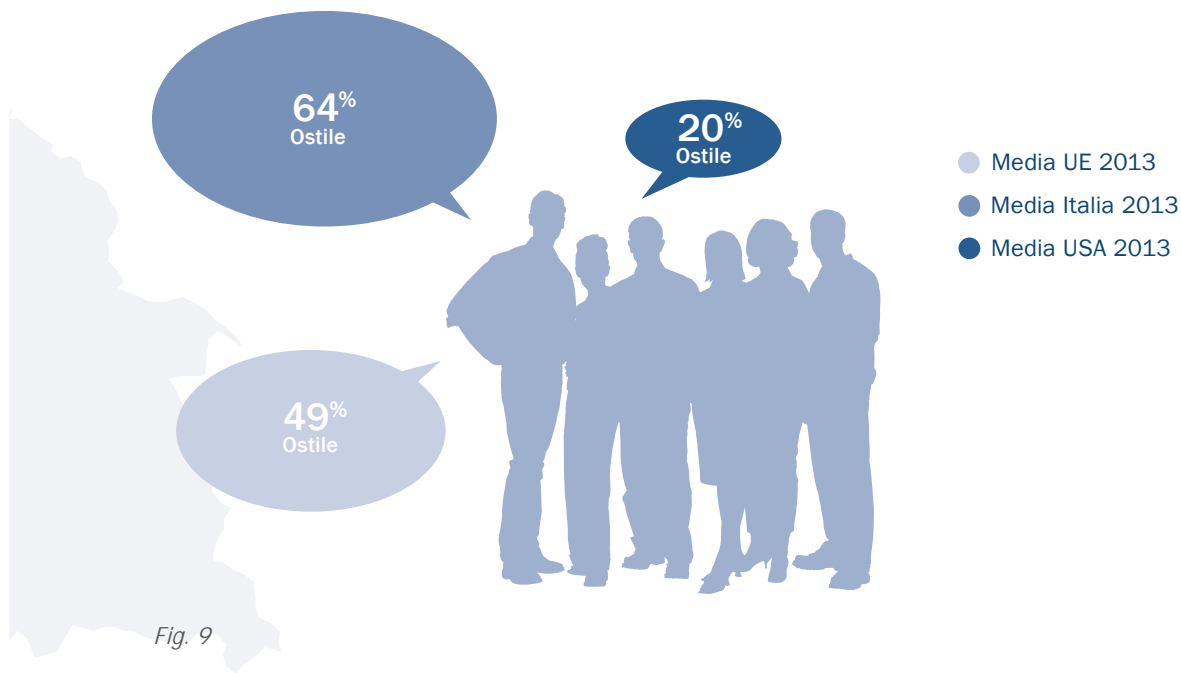
## E' davvero solo una questione di percezione?

La stragrande maggioranza degli italiani (**64%**) risponde in maniera negativa alla domanda se la società in cui vivono sia favorevole o meno all'imprenditorialità. Nel dettaglio, il campione intervistato ritiene che il nostro Sistema Paese – rappresentato dalla società, dai media e dalla politica – sia abbastanza (40%) o molto (24%) ostile verso la libera impresa. **L'Italia è dunque percepita come incapace di mettere in campo azioni o atteggiamenti che incentivino l'avvio di un proprio business** o attività autonoma. Viceversa, solo per il 35% degli intervistati la nostra società è favorevole all'imprenditorialità (nello specifico: per il 31% degli intervistati lo è abbastanza, per il 4% lo è molto).

Più equilibrata, invece, la percezione nel Vecchio Continente nel suo complesso: in media, infatti, il **49% degli europei considera la propria società ostile all'imprenditorialità** (di cui: 33% abbastanza ostile; 16% molto ostile) e il 44% la considera invece favorevole (di cui: 38% abbastanza favorevole; 6% molto favorevole).

Decisamente opposta, infine, la percezione che i cittadini statunitensi hanno della società in cui vivono rispetto a quella di italiani ed europei: **negli USA, infatti, solo il 20% ritiene che la società nel suo complesso sia ostile** (12% abbastanza ostile; 8% molto ostile). Al contrario, ben **il 73% dei cittadini americani ritiene che la società in cui vive sia senza dubbio favorevole e incentivante** (43% abbastanza favorevole; 30% molto favorevole).

### Viviamo in un Sistema Paese ostile o favorevole all'imprenditorialità?



# 36%

Solo pochi fra i giovani italiani credono che il nostro Paese sia l'ideale per avviare un business in proprio. Ben diversa, invece, la percezione dei giovani americani: il 72% afferma di vivere in un sistema favorevole alle imprese

## FOCUS GIOVANI: il rapporto fra impresa e società

Perfettamente in linea con la media nazionale la risposta dei giovani italiani sotto i 30 anni, il 61% dei quali reputa la società in cui vive ostile all'imprenditorialità (42% abbastanza ostile; 19% molto ostile). Viceversa, il 36% dei giovani intervistati la considera favorevole.

**Sensibilmente diverse le risposte date dai giovani europei** che ribaltano la situazione, anche rispetto alla media delle risposte europee, dal momento che solo il 43% considera la società in cui vive sfavorevole nel suo complesso all'imprenditorialità, mentre ben il 47% la considera favorevole.

**Ancora più marcate le differenze con i giovani americani** che per il 72% ritengono la società in cui vivono favorevole all'imprenditorialità (39% abbastanza favorevole; 33% molto favorevole), mentre solo il 25% la reputa ostile (14% abbastanza ostile; 11% molto ostile).

### Viviamo in un Sistema Paese ostile o favorevole all'imprenditorialità?

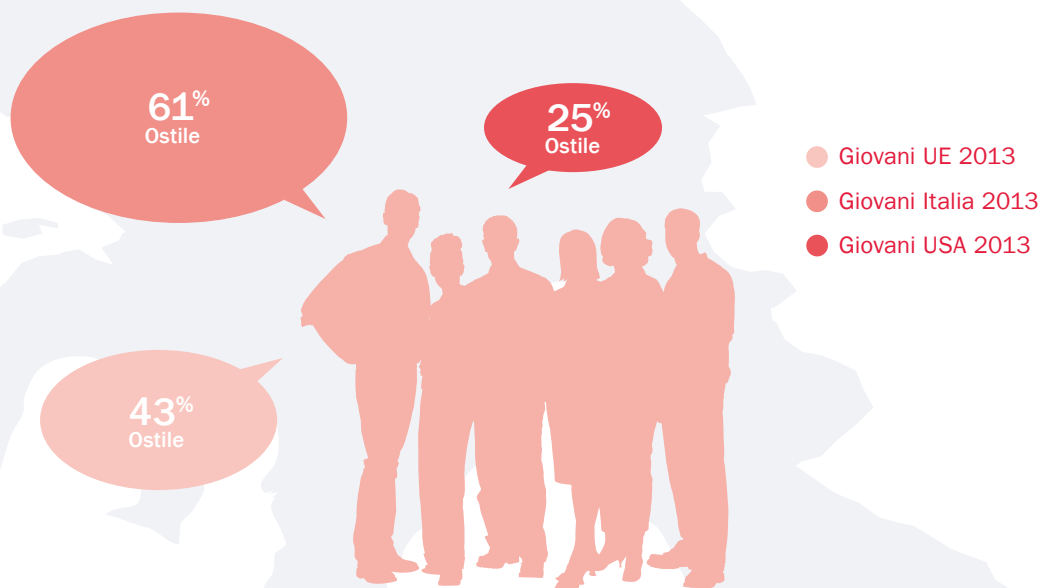


Fig. 10

## Aumentare gli aiuti alle imprese e alleggerire la burocrazia: i primi passi per favorire l'imprenditorialità in Italia

Se si chiede agli italiani quali fattori siano i più importanti per incoraggiare l'imprenditorialità, fanno la parte del leone la possibilità di avere **finanziamenti pubblici e prestiti per le startup (46%)** e una **minore burocrazia (45%)**.

Anche in Europa la possibilità di avere finanziamenti pubblici e prestiti si posiziona al primo posto con il 44%, cui seguono a pari merito la bassa burocrazia e l'importanza di una **formazione all'imprenditorialità (33%) che in Italia si posiziona solo al quarto posto con il 22%**.

Nel nostro paese, inoltre, sono ritenuti molto importanti anche i **modelli di business a basso rischio (29% vs. 24% media UE)** che, infatti, si posizionano al terzo posto e che sono da considerarsi strettamente collegati all'alta paura di fallire registrata in Italia.

## Mentre l'Italia aspira a finanziamenti pubblici, gli USA puntano sulla cultura d'impresa

**Per i cittadini statunitensi la vera leva per stimolare l'autoimprenditorialità è la formazione**, ovvero lo sviluppo di competenza nel settore (**40%**), fattore che in Europa si posiziona al secondo posto (33%) e in Italia solo al quarto (22%).

**Il finanziamento pubblico e i prestiti alle startup** sono al secondo posto con il **33%**, non raggiungendo le percentuali italiana (46%) ed europea (44%), dove questi fattori spiccano, al contrario, in vetta alla lista delle priorità.

Ancora più rilevante risulta essere la **differenza per quanto riguarda il peso della burocrazia** che, mentre risulta essere al secondo posto sia in Italia (45%) che in Europa (33%), negli USA si ferma solamente alla quarta posizione (**21%**) nella classifica dei fattori che potrebbero incoraggiare l'autoimprenditorialità.

Seguono, per i cittadini americani, il **sostegno sociale e della famiglia**, a pari merito con il **mentoring e il supporto nel business network (30%)** che i cittadini italiani posizionano invece rispettivamente al sesto (20%) e quinto posto (21%).

Da notare, infine, che il **modello di business a basso rischio**, molto importante per gli italiani (al terzo posto con il 29% delle preferenze), non è considerato altrettanto rilevante per gli americani che lo classificano addirittura al sesto con il **18%**.

# 40%

Per gli americani formazione e cultura d'impresa sono un fattore importante per stimolare l'imprenditorialità. In Italia solo il 22% risponde allo stesso modo, mentre finanziamenti e minore burocrazia sono i fattori maggiormente condivisi.

### I fattori che incoraggiano l'imprenditorialità

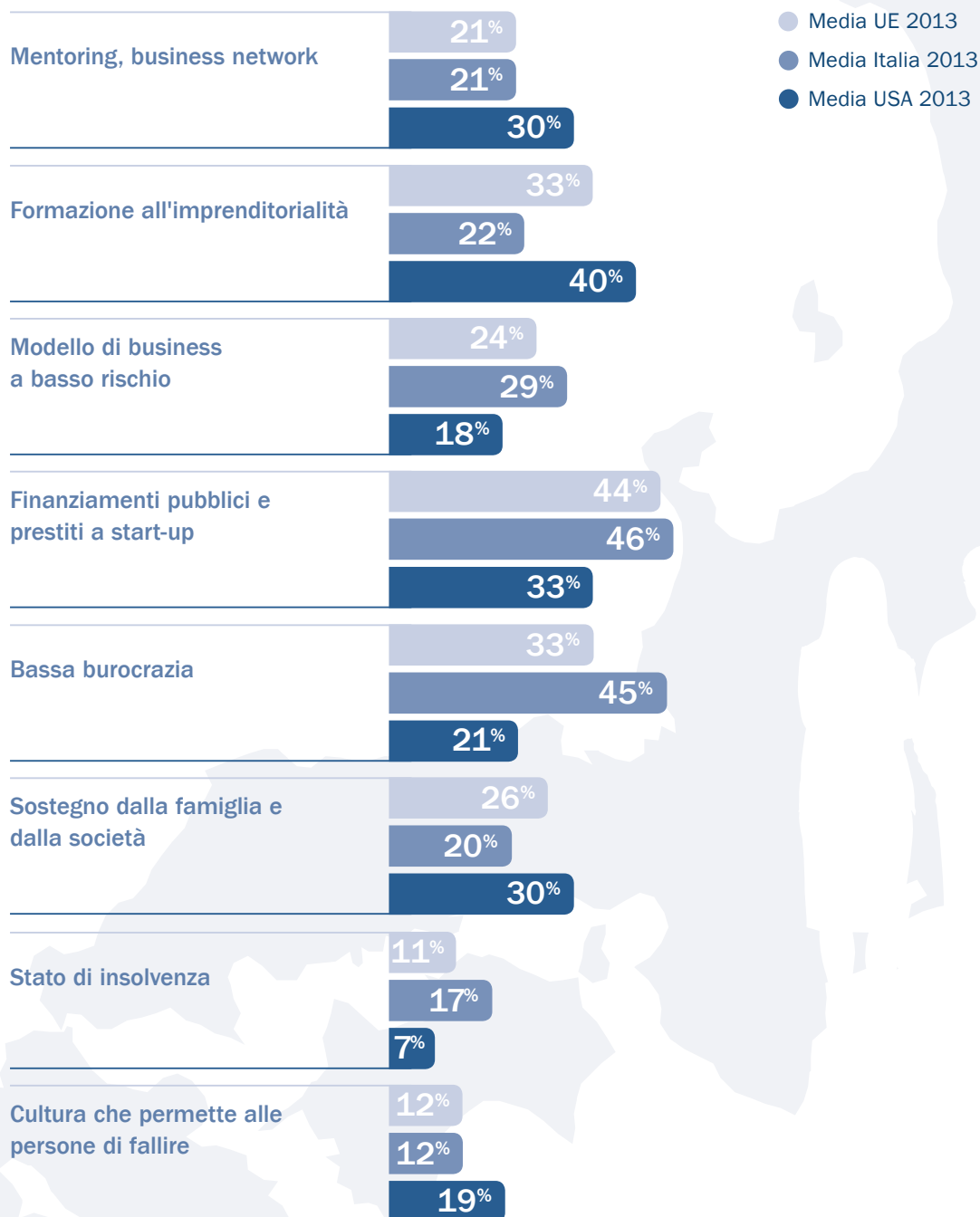


Fig. 11



## FOCUS GIOVANI: le leve per incoraggiare l'imprenditorialità

### I fattori che incoraggiano l'imprenditorialità per i giovani



Fig. 12



Amway, che nel 2013 ha raggiunto 11.8 miliardi di dollari di vendite globali, è l'azienda nr. 1 al mondo nel settore della Vendita Diretta, secondo Direct Selling News, Global 100. Fondata nel 1959 a Ada, Michigan, negli Stati Uniti, Amway offre ai propri consumatori prodotti e opportunità di lavoro attraverso una rete composta da oltre 3 milioni di distributori presenti in più di 100 Paesi.

Con più di 900 scienziati, ingegneri e tecnici professionisti impegnati in 75 laboratori R&D e per il controllo qualità in tutto il mondo, Amway si impegna costantemente per lo sviluppo di prodotti innovativi e per affermare l'eccellenza nella ricerca scientifica. I marchi principali commercializzati da Amway sono NUTRILITE™, una linea di integratori alimentari multivitaminici e multiminerali, ARTISTRY™, prodotti per la cura della pelle e cosmetici e i sistemi per il trattamento dell'acqua eSpring™.

**Amway Italia Srl**  
**Corporate Affairs**  
**via F. Sforza, 1**  
**20080 Basiglio (MI)**

[www.amway.it](http://www.amway.it)  
[news.amway.it](http://news.amway.it)

[AmwayPR.it@amway.com](mailto:AmwayPR.it@amway.com)  
**+39 02 90463 423**  
**+39 02 90463 371**





[www.amway.it](http://www.amway.it)  
[news.amway.it](http://news.amway.it)